



«Francesco e Benedetto si rispettavano Creare divisioni è un gioco diabolico»

Il cardinale Semeraro: le tifoserie non appartengono al cuore della Chiesa

L'intervista

di Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO «Era prima dell'estate scorsa, ricordo che parlavo con il Papa della prossima beatificazione di Giovanni Paolo I, io suggerivo di tumulare la salma nella tomba delle Grotte che era stata di Giovanni Paolo II, prima della traslazione di Wojtyła in Basilica, e Francesco mi disse subito: "No! Quella cappella non si tocca, l'ha scelta per sé Papa Benedetto". L'aveva detto a lui...». Il cardinale Marcello Semeraro, 75 anni, conosce Bergoglio dal 2001, quando affiancò il cardinale argentino, allora relatore al Sinodo, come segretario; da giugno è prefetto del Dicastero delle cause di santi. E ha conosciuto molto bene anche Benedetto XVI, che già nel 2005 aveva accolto a Castel Gandolfo, pochi mesi dopo l'elezione.

Fu lei, allora vescovo di Albano, ad accoglierlo a Castel

Gandolfo anche nelle ultime ore da Papa, alle 17 del 28 febbraio 2013: come ricorda quel giorno?

«Lo aspettai all'eliporto, avevo fatto in modo che suonassero le campane della cattedrale e di tutte le parrocchie. Andammo al Palazzo apostolico e salutò i fedeli, l'ultimo discorso da Papa. La gente era commossa, applaudiva, mi rimase impressa una frase: "Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra". Non immaginava di avere davanti a sé quasi dieci anni. Ricordo che era molto sereno, senza tracce di emozione. Aveva meditato la decisione a lungo».

E poi ci fu il primo incontro dei «due papi», il 23 marzo...

«Solo più tardi mi resi conto di essermi trovato in un momento unico nella storia. Si sono abbracciati. Benedetto ha detto: le presento il vescovo di Albano. Francesco ha riso: ma lui lo conosco da anni! Era tutto così familiare... Ratzinger amava molto Castel Gandolfo, ci è tornato spesso anche dopo la rinuncia».

Davvero?

«Sì, anche se a volte non si è saputo. All'inizio andava nel Palazzo apostolico, giungeva

in auto, faceva la sua passeggiata recitando il rosario fino all'immagine della Madonna nei giardini. Negli ultimi anni ha preferito fermarsi a Villa Barberini, in quello che una volta si chiamava l'appartamento del Segretario di Stato».

Il cardinale Pietro Parolin parlava al Corriere della loro «prossimità fraterna», e diceva che «qualcuno magari ha pensato di approfittare della «situazione istituzionale inedita» per «spargere confusione» ma «non è riuscito nel suo intento». Com'è stato, dal suo punto di vista, il rapporto tra il Papa e l'emérito?

«Condivido pienamente le parole del Segretario di Stato. Ricordo, ad esempio, che un anno fa il Papa decise di proclamare Sant'Ireneo di Lione Dottore della Chiesa. Ne avevo parlato a Benedetto e lui mi disse: il Papa ha fatto molto bene. Ho sempre udito parole di stima, rispetto e affetto reciproco. E di attenzione, come quando Francesco mi disse della tomba».

Ora c'è il rischio che si crei un'instabilità tra opposte fazioni?

«Se questo accade, significa che spiritualmente c'è

qualcosa che non va. La distanza dovrebbe far capire sempre meglio le cose. Ed è spiacevole che all'interno della Chiesa ci siano di queste supposizioni o tentativi. Vede, ho studiato ecclesiologia: in altri tempi, di queste persone, si sarebbe detto che appartengono al corpo della Chiesa ma non al suo cuore».

Perché accade?

«Sono tentativi che appartengono alla dimensione umana della Chiesa, purtroppo. E nella storia, magari con più eleganza, è già successo: i tentativi dei "tifosi" di contrapporre Giovanni XXIII al predecessore Pio XII, e poi Paolo VI a Giovanni XXIII... Che nella Chiesa si creino delle tifoserie è molto deludente, sono giochi diabolici, alla lettera, perché tendono a creare divisioni che certo non vengono dallo Spirito».

Un'ultima cosa: i fedeli che gridavano «santo subito»...

«Esprimono affetto ed emotività, ma queste cose hanno bisogno di discernimento e dei tempi giusti...».

Era capitato anche ai funerali di Wojtyła e Benedetto XVI, che ci teneva, raccomandando di «fare le cose per bene».

«Appunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**

● Marcello Semeraro, 75 anni, è un cardinale cattolico italiano

● Dal 15 ottobre 2020 è prefetto della Congregazione delle cause dei santi: succede al cardinale Giovanni Angelo Becciu. È stato creato cardinale da Francesco il 25 ottobre 2020



La riflessione
Se si crea un'instabilità tra opposte fazioni significa che qualcosa non va spiritualmente

**Corriere.it**

Leggi le notizie di cronaca in tempo reale e tutti gli approfondimenti, guarda i video e le fotogallery su www.corriere.it